

All'interno del percorso autonomistico il sistema portuale del mare Adriatico riveste particolare rilevanza per il Veneto; le richieste infatti sono orientate, non solo ad acquisire una maggiore partecipazione della Regione allo sviluppo del porto attraverso intese con il Ministero in ordine alla perimetrazione, ma soprattutto sono indirizzate alla crescita della portualità e della logistica da affrontare mediante azioni sinergiche anche con gli operatori del settore.

Nell'ambito dell'attuale assetto infrastrutturale, che vede peraltro diverse criticità con riferimento agli aspetti ambientali derivanti dal fragile sistema lagunare e commerciali legati alle aziende del settore, l'autonomia riveste un ruolo importante proprio per dare concretezza ad interventi oggi necessari per il futuro dello scalo lagunare, perché legata ad una seria programmazione degli investimenti e perché rivolta ad interventi di carattere finanziario che in questo settore assumono particolare rilievo sull'intero indotto.

La questione investimenti è peraltro ben rappresentata in uno specifico articolo della bozza veneta che, nonostante rivesta carattere generale, punta essenzialmente all'acquisizione di nuove risorse appositamente dedicate ad obiettivi di sviluppo, anche infrastrutturale.

L'articolo in questione intende impegnare lo Stato e la Regione a determinare congiuntamente modalità per assegnare una compartecipazione al gettito o aliquote riservate relativamente all'Irpef o ad altri tributi erariali - strumenti di natura finanziaria prescelti dall'articolo 119 della Costituzione - in riferimento al fabbisogno per investimenti pubblici, ovvero anche mediante forme di crediti di imposta con riferimento agli investimenti privati, risorse da attingersi da fondi finalizzati allo sviluppo infrastrutturale del Paese.